

Kraft decide «Niente spot in programmi per i gay»

■ LOS ANGELES Il colosso alimentare Kraft general foods si rifiuta di mandare in onda i suoi spot pubblicitari durante programmi televisivi in cui si parla di omosessualità mentre l'American express offre travellers cheques per coppie eterosessuali nelle riviste a larga circolazione e omosessuali nelle riviste gay. L'approccio radicalmente diverso di queste due società nei confronti dei gay simboleggia la spaccatura che esiste nel settore pubblicitario Usa su come trattare temi «ottanti» come la Kraft non vogliono vedere il proprio nome associato ad argomenti controversi o piccanti come il razzismo o il sesso per paura di perdere clienti. Il timore invece non è del tutto infondato perché spesso gruppi di consumatori «offesi» decidono di boicottare i prodotti di una società «colpevole» di essersi in qualche modo associata a temi scandalosi. Sul fronte opposto si colloca l'American express i cui dirigenti preferiscono correre il rischio di alienarsi una categoria di consumatori ultraconserverton per conquistare quella dei gay il cui reddito e alto livello di istruzione li rende una delle categorie di clienti più desiderabile.



Aldrich Hazew Ames in manette esce dalla Corte federale dopo essere stato incriminato per spionaggio. Luke Frazza/Alp

«Il Cremlino ritiri le sue spie»

Per la supertalpa minacciato il blocco degli aiuti

«Li imbottiamo di dollari perché poi possano reclutare loro spioni nella Cia?». Washington minaccia di tagliare i 2 miliardi e mezzo di aiuti alla Russia se Eltsin non fa ammenda: «Se non si muovono loro, ci muoveremo noi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Quando in gennaio Clinton brindava con il suo amico Eltsin sapeva già che i suoi servizi segreti stavano dando la caccia ad una «super-talpa al vertice» della Cia. Erano 10 mesi che lo tenevano informato dell'inchiesta su «Rick» Ames. Perché la notte tanto dura solo ora, al punto di minacciare una crisi nei rapporti tra Usa e Russia che «svoca» i tempi della guerra fredda? Gli Stati Uniti hanno chiesto in tono perentorio a Eltsin di fare ammenda e ritirare subito dall'ambasciata russa a Washington i loro diplomatici coinvolti. «Se non agiscono loro agiremo noi» ha minacciato ieri il portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers dopo aver ribadito il giorno prima che «la cosa non ci è piaciuta nemmeno un po'». «La continuazione delle attività di spionaggio russe a danno degli Stati Uniti è inaccettabile» ha rincarato, in testimoniando in Congresso

rinunciando al suo proverbiale *optomb* il segretario di Stato Warren Christopher. Arrivando ad aggiungere che questo caso «anzi per essere più precisi» «gli avvenimenti delle ultime settimane» «mettono in discussione l'intera politica Usa nei confronti della Russia». «Dobbiamo essere preparati alla possibilità che la riforma possa essere rovesciata e che possa emergere un nazionalismo russo aggressivo» ha detto.

Il Congresso punta i piedi
La sensazione è che qualcosa si sia rotto nei rapporti tra Clinton e Eltsin proprio «nelle ultime settimane» indipendentemente dal caso Ames che in fin dei conti era nell'aria da almeno 10 mesi. Qualcosa in particolare non gli deve essere proprio piaciuto nel modo in cui Mosca è rientrata da protagonista mondiale nella

crisi dei Balcani. Viene da pensare che non fossero solo «difficoltà tecniche» quelle per cui nei giorni precedenti la scadenza dell'ultimatum Nato per Sarajev Clinton non era nemmeno riuscito a parlare per telefono con Eltsin per 48 ore.

Se avevano bisogno di un pretesto per dire che erano scontenti e rendere pubbliche le tensioni accumulate, non potevano trovarne uno migliore. Le storie di spionaggio sono di quelle che più colpiscono l'opinione pubblica. L'abbattimento dell'U2 di Powers aveva influito per un'intera era sui rapporti tra Eisenhower e Kruščiov. Il *Washington Post* conclude un editoriale pubblicato ieri sostenendo che «non si può essere sofisticati e gente di mondo sino al punto di ignorare che ti fregano il portafoglio». Il presidente della Commissione servizi segreti del Senato, il democratico De Concini è stato ancora più esplicito: «Ai russi gli stiamo dando più di due miliardi di dollari in aiuti. Non mi pare che sia troppo chiederli di smettere con questa roba. Anzi credo che dovremmo fare anche di più. Se non la smettono dovremo considerare i nostri rapporti» ha sostenuto invitando Clinton a dirgli chiaro e tondo che gli aiuti potrebbero saltare.

I panni sporchi di Mosca
Eppure gli «addetti ai lavori» sono assai meno «opresi». «Non capivo perché tanto rumore» sono cose che

succedono nel mondo dello spionaggio. Tu reduci i miei agenti e io recluto i tuoi» dice intervistato dalla Cnn uno che dovrebbe intendere il generale in pensione Oleg Kalugin l'unico capo del controspionaggio del Kgb che abbia mai pubblicamente testimoniato dinanzi al Senato Usa. In genere questi panni sporchi si lavano di nascosto. Quando a Mosca avevano beccato due loro agenti che facevano il doppio gioco all'ambasciata sovietica a Washington li avevano richiamati e fucilati senza troppi complimenti e senza andarlo a dire in giro racconta un altro addetto ai lavori, il transfuga eccellente del Kgb Yun Shvetz che ora vive in Virginia. La giornalista russa Yevgenia Albul, una che sa molto sull'argomento racconta al corrispondente del *Washington Post* nella capitale russa che l'attuale capo del controspionaggio russo Nikolai Golushko le aveva raccontato proprio qualche giorno fa che avevano arrestato una «super talpa» che lavorava per gli americani. Ma si erano ben guardati dal rendere la cosa di pubblico dominio.

Certo gli brucia che con una bazzaolina un milione e mezzo di dollari i russi siano riusciti a comprarsi una talpa che gli ha distrutto decenni di lavoro e operazioni che alla Cia erano costate miliardi di dollari. E per di più possano averlo fatto coi dollari che gli vengono da Washing-

ton. «È un disastro. Rick era a conoscenza di qualsiasi modo in cui avremmo penetrato lo spionaggio militare russo e il Kgb. Non c'era alcuna informazione cui non potesse avere accesso» dice Donald Jameson che era stato fino all'inizio degli anni 80 il capo delle operazioni Cia contro l'Urss.

Il caso Yurchenko
La cosa più stupefacente e che su per talpa Aldrich Ames era proprio quello che nella Cia aveva il compito di reclutare traditori del Kgb. Era lui che aveva come mansione specifica i contatti con i sospetti agenti del Kgb a Washington per convincerli a fare il doppio gioco. La sua missione più clamorosa era stata organizzare da Roma a metà anni 80 la «fuga» del saupier transfuga del Kgb Vitalij Yurchenko. Fu lui ad interrogare Yurchenko a Washington e fargli raccontare per filo e per segno tutti i segreti dello spionaggio sovietico a danno degli Stati Uniti. Una cosa buffa e che poi Yurchenko a suo tempo definì l'ingaggio più importante della Cia nelle file dei servizi segreti russi ad un certo punto «ci riprendemmo» dalla sua casa a Washington e tornò a Mosca. Il sospetto degno di un romanzo di Le Carré è che il Kgb fosse riuscito a giocare la Cia che anziché reclutare «loro Yurchenko» fosse stato quest'ultimo a reclutare l'apparente reclutatore.

«Ritorsione dopo il nostro successo in Bosnia»

Mosca minimizza l'arresto dello 007 e lamenta un clima da guerra fredda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA Gli Usa avrebbero agito per ritorsione decidendo di far arrestare i coniugi Ames sotto l'accusa di spionaggio e dopo ben due anni di sospetti. Sia per gettare un'ombra sul successo diplomatico nel conflitto bosniaco sia perché la Cia non avrebbe digerito la mossa del controspionaggio russo che nello scorso mese di gennaio aveva reso innocuo un alto funzionario dell'apparato governativo collegato con i servizi americani. Dopo un mese la Cia ha replicato con una botta analoga al colpo che era stato messo a segno dagli uomini del generale Nikolai Golushko ex ministro della Sicurezza ed attuale capo del controspionaggio alle dirette dipendenze del presidente Eltsin. «A gennaio» rivela Golushko in un'intervista all'*Izvestia* del 3 febbraio scorso «effettivamente i servizi hanno scoperto una serie di spie e individuato una serie di collaboratori volontari. Su alcuni casi sono state avviate cause penali su altri è stato svolto un lavoro di armonamento e

di prevenzione». Ma la spia più importante messa in un angolo sarebbe stata quel «cittadino russo» la cui attività - così come disse Golushko - ha arrecato un danno che può essere paragonato a quello dell'affare Penkovskij. Oleg Penkovskij un ufficiale del «Gru» lo spionaggio militare venne arrestato nel 1962 con l'accusa di aver passato agli americani 5.500 fotografie «scattate con una minuscola macchina di documenti sulle installazioni missilistiche sovietiche sulle fasi di allerta sulla precisione e i difetti degli impianti. Un lavoro che consentì alla Nato di modificare la propria strategia».

«Indispettiti dai Balcani»
Il generale Golushko invitato a fare i nomi degli arrestati replicò con un fermo diniego al corrispondente dell'*Izvestia*. E men che mai il capo del controspionaggio rivelò l'identità del «cittadino russo» ligio alla regola di Mosca secondo cui non bisogna fare pubblicità attorno alle vicende

di spionaggio e agli eventuali infondate. Infatti il clamore con cui Washington ha accompagnato l'arresto dei coniugi Ames è stato giudicato insolito ed «eccessivo» sia dal Cremlino sia dal ministero degli Esteri. Anzi il portavoce di Eltsin Viaceslav Kostikov ha accusato gli Usa di «spionomania». Di più il portavoce ha in qualche maniera legato questo giudizio al clima di frizione che circonda i rapporti Usa-Russia dopo gli ultimi sviluppi della vicenda della Bosnia. «Tornare alla psicologia della guerra fredda alimentare sfiducia e una nuova ondata di mani spionistiche sarebbe in contraddizione con l'idea della partnership internazionale per la pace». E Andrei Kozyrev da Cracovia ha gettato acqua sul fuoco dicendosi certo che la vicenda non guasterà le relazioni tra i due paesi. Del resto era stata l'agenzia *Itar Tass* a svolgere immediatamente prima che lo facessero le fonti responsabili il ruolo di pompiere e di minimizzazione dell'accaduto. «Dopo tutto i servizi segreti rimangono tali anche in un mondo che sta cambiando. E

sarebbe inopportuno trasformare la storia in uno scandalo politico» è stato il commento.

Silenzi e avvertimenti
Evghenin Primakov il direttore dei servizi di spionaggio estero proprio quelli che avrebbero reclutato Aldrich Ames e che tenevano i contatti con lui non si trova a Mosca. Da Bratislava la capitale slovacca ha spostato la linea del silenzio. «Nessun commento nessun commento» ha ribattito al corrispondente dell'*Itar Tass*. Nel vicolo Kolpachnij in una palazzina grigia nel cuore di Mosca il capo dell'ufficio stampa Jurij Kobaladze è stato allontanato da uno stuolo di giornalisti. Ma gli ordini erano tassativi: nessuna dichiarazione ufficiale sul «caso Ames». Un suo collaboratore Evghenin Mokeev ha anche scherzato: «Forse tra 70 anni si potrà sapere qual cosa». Nel frattempo l'ambasciatore degli Usa Thomas Pickering è salito al ministero degli Esteri consegnando al vice ministro Sergej Lavrov una nota di protesta formale su indicazione della Casa Bianca. «Aspettiamo per vedere

quale sarà la reazione. Penso che non risponderanno immediatamente alle questioni che ho posto». La risposta russa tuttavia è già stata. Un altro vice ministro degli Esteri Gheorghij Mamedov sarà a Washington dopodomani. Si trova attualmente in Sud America ed è stato dirottato negli Usa per discutere la delicata vicenda.

Un diplomatico russo che ha voluto restare anonimo ha criticato la mossa americana intervistato da *Interfax* ha detto: «In fondo anche noi potremmo svelare i nomi dei diplomati Usa che lavorano per la Cia e anche dei russi. Non lo facciamo e neppure gli Usa sinora lo avevano fatto. Perché si è voluto gettare quest'ombra nelle nostre relazioni?». Il capo dei consiglieri di Primakov il generale Vladimir Kirpichenko poi chiesse settimane fa quasi piece-dando la crisi spionistica aveva scritto: «La collaborazione non esclude lo spionaggio nell'interesse dello Stato. Gli americani diciamo sempre che i servizi segreti russi in Usa non fanno di più di quelli americani da noi».

MANFREDO TAFURI
Lungo direttore di Edipress, un tempo che nel settore ha fondato il più importante gruppo di lavoro di iniziativa della disciplina di cui è autore. Ha lavorato per 20 anni alla Rai.
Venezia 24 febbraio 1994

FRANCESCO D'IMPENIO
L'editore di *l'Unità* e *l'Espresso*. Ha lavorato per 20 anni alla Rai.
Milano 24 febbraio 1994

EMILIO VILLA
Lungo direttore di Edipress, un tempo che nel settore ha fondato il più importante gruppo di lavoro di iniziativa della disciplina di cui è autore. Ha lavorato per 20 anni alla Rai.
Venezia 24 febbraio 1994

ARMANDO BOIOLI
Lungo direttore di Edipress, un tempo che nel settore ha fondato il più importante gruppo di lavoro di iniziativa della disciplina di cui è autore. Ha lavorato per 20 anni alla Rai.
Milano 24 febbraio 1994

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

NUOVO INDIRIZZO
L'Associazione Crs e la redazione di «Democrazia e diritto» si sono trasferite a
Via d'Araccoli, 13 - 00186 Roma
Tel. (06) 6990206 - 6784101 - 6784103 - Fax (06) 6990176

VACANZE LIETE
Anticipate la primavera ritemperandovi al Residence Riviera. I confortevolissimi appartamenti tre stelle tv telefono diretto reception, ampio giardino parcheggio, 200 metri mare - Arma di Taggia (Sanremo). Tel. 0184 - 43008

GRUPPI PARLAMENTARI DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA DELLA CAMERA E DEL SENATO
CONVEGNO
«Un programma di governo per il turismo»
Venerdì 25 febbraio 1994 - ore 14.30
BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO - SALA MARCONI
Presiede on Renato Strada capogruppo Pds alla Commissione attività produttive della Camera dei deputati.
Introduce on Ennio Grassi vicepresidente della Commissione attività produttive della Camera dei deputati.
Interventi: sen. Antonio Meccanico sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Giancarlo Lunati amministratore straordinario Enit Felicia Bottino assessore al Turismo della Regione Emilia Romagna Francesco Colucci presidente Confindustria Marco Marini assessore al Turismo della Regione Sardegna prof. Felice Mortillaro presidente Agopos-Confindustria Guido Pedrelli presidente Confindustria sen. Terzo Pierani commissione Industria del Senato Walter Vanni assessore al Turismo della Regione Veneto.
Conclude on Gavino Angius segretario nazionale del Pds.
Partecipano B. Alecci, A. Bartolini, G. Bertani, E. Bianchi, S. Billè, A. Cianella, R. Corbelli, M. D'Avolio, B. Foderaro, G. Galletto, A. Gracco, T. Grasso, F. Guerra, G. Guerra, P. Leoni, A. Licastri, M. Lippi, G. Moretti, G. Orrico, U. Pace, G. Pannozzo, G. Piovano, P. F. Santucci, F. Scalco, S. Torda, Z. Zaffagnini.

HABITAT
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari impiegati e amministratori pubblici

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a Habitat c/o Editori del Girò - Montepulciano (SI)